

Retrosce

NICOLAS-BARACK
PROVE
DI LEADERSHIP

MAURIZIO MOLINARI

Convergenza sul piano d'azione del G20, intese strategiche su Libia e Iran, scambi di battute sulle figlie ma soprattutto la comune convinzione di avere trovato in Mario Draghi l'interlocutore giusto per assegnare alla Bce un ruolo decisivo nella risposta alla crisi dell'Eurozona: il summit di Cannes si svolge nel segno dell'intesa privilegiata fra Barack Obama e Nicolas Sarkozy.

Intesa che oggi i due Presidenti suggellano con un summit ad hoc, seguito da un'inedita intervista televisiva comune.

La sintonia sul piano d'azione che il G20 si appresta a varare è nelle dichiarazioni che si scambiano appena si incontrano. Obama auspica il «rafforzamento della ripresa globale per creare posti di lavoro e stabilizzare i mercati» laudando alla «straordinaria leadership» nel condurre il negoziato sul testo finale dimostrata da Sarkozy, che ricambia riconoscendo all'ospite «il ruolo indispensabile per unire il G20». Sebbene sulla tassazione delle transazioni finanziarie Obama non ceda alla richiesta di Sarkozy, ciò che più conta per entrambi è un «piano d'azione per la crescita globale» che consente di compiere un passo avanti verso il «bilanciamento dell'economia» fra Paesi in deficit e con il surplus auspicato dalle conclusioni di Seul nel 2010.

E' in tale cornice che parlano anche di «convergenze strategiche» perché Obama sottolinea l'alleanza militare «da Yorktown alla Libia», tracciando una continuità

fra il sostegno francese alla rivoluzione americana contro l'Impero britannico e quello francoamericano alla rivolta libica contro Gheddafi, e Sarkozy rilancia l'intesa sull'Iran preannunciando una «pressione senza precedenti» quando la prossima settimana l'Agenzia atomica dell'Onu (Aiea) renderà pubblico il nuovo rapporto sul programma nucleare della Repubblica Islamica.

I sorrisi e le strette di mano nel bilaterale come gli sguardi a distanza attorno al tavolo del summit confermano che Obama e Sarkozy si considerano il migliore alleato l'uno dell'altro. E se l'umore di entrambi è positivo il merito è in primo luogo delle notizie che arrivano da Francoforte, dove il neogovernatore della Bce Mario Draghi annuncia l'abbassamento di un quarto di punto dei tassi di interesse auspicato da Parigi (e Washington) ma finora osteggiato da Berlino. A ciò si aggiungono

le parole di Mike Froman, consigliere di Obama sull'economia internazionale, che sottolineando la necessità da parte dell'Europa di ricorrere ad «un impiego soverchiante della forza» per rispondere alla crisi del debito cita «i commenti giunti dalla Bce e da Draghi sull'intenzione di giocare un ruolo sui mercati» lasciando intendere di vedere con favore un maggior impegno di Francoforte, acquistando titoli dei Paesi a rischio. E ancora: Froman parla di «focus sul fondo europeo Efsf» e di un «piano sulle sue relazioni» con la Bce che evoca la proposta francese di trasformare l'Efsf in una banca capace di sostenere le nazioni in difficoltà ricorrendo ai fondi di Francoforte. In ottobre la cancelliera tedesca Angela Merkel si è opposta a tale scenario ma adesso, con Draghi alla Bce, Parigi e Washington sperano di riuscire a contenere le resistenze di Berlino aprendo la strada ad un ruolo più incisivo di Francoforte, sul modello di quanto fatto dalla Federal Reserve negli Usa nel 2008-2009. «Oba-

ma a più riprese ha fatto presente agli alleati europei l'importanza cruciale della Bce» assicura Lael Brainard, viceministro del Tesoro. «E' importante che gli europei accettino di condividere le lezioni apprese dall'America nella risposta alla nostra crisi» aggiunge Froman rilanciando il parallelo fra Federal Reserve e Bce che Parigi condivide e Berlino no. Quando Obama vede la Merkel le suggerisce di ammorbidire le resistenze, moderando i toni solo per rispettare Eurolandia. Dietro le mosse di Washington c'è la preoccupazione per un contagio europeo che Ben Rhodes, consigliere della Casa Bianca, riassume così: «I maggiori rischi provengono da Paesi come Italia e Spagna» e le soluzioni non dipendono da «eventuali cambiamenti di governo» come la Grecia sta dimostrando.

A suggellare la partnership privilegiata fra Obama e Sarkozy sarà oggi un summit bilaterale, subito dopo il G20, seguito da una intervista tv congiunta che solleva malumori fra i socialisti francesi, nel timore che possa aiutare la rielezione del capo dell'Eliseo. Ma i due leader ricorrono anche a dettagli di vita familiare per confermare che oltre ad essere alleati sono amici. «Congratulazioni a Nicolas e Carla per l'arrivo di Giulia, spero che assomigli più alla madre che al padre» dice Obama, facendo sorridere l'anfitrione, che ribatte: «Obama ha avuto una forte influenza su di me, per anni ha spiegato che avere figlie era molto bello ed io ne ho seguito l'esempio».

Parigi e Washington
un patto per stringere
nell'angolo la Merkel

Eliseo e Casa Bianca per una Bce «più attiva sui mercati»
Gli americani: «L'Europa impari dalla Federal Reserve»

INSIEME CONTRO BERLINO
La Germania si era opposta
a utilizzare contro la crisi
i fondi di Francoforte

IL CONSIGLIERE RHODES
«I rischi maggiori sono Italia
e Spagna, e la soluzione
non è cambiare governo»